

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 5

Giugno-Luglio 1981

DUE NUOVI ORGANISMI PER LA FAMIGLIA ISTITUITI DAL SANTO PADRE	pag. 93
AUGURIO DEL SANTO PADRE PER IL CATECHISMO DEGLI ADULTI	» 95
IN OCCASIONE DEL CENTENARIO DELLA MORTE DI MONS. DANIELE COMBONI	» 97
CONFERENZA EPISCOPALE SICILIANA Documento sulla pastorale catechistica in Sicilia	» 105
CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE Regolamento della C.E.P.	» 120

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale

NUMERO 5

GIUGNO-LUGLIO 1981

Due nuovi organismi per la famiglia istituiti dal Santo Padre

Si ritiene opportuno riportare anche nel Notiziario della C.E.I. l'annuncio — pubblicato dall'Osservatore Romano del 15.5.1981 — che il Santo Padre ha dato della istituzione del « Pontificio Consiglio per la Famiglia » e della fondazione dell'« Istituto internazionale di studi su matrimonio e famiglia » presso la Pontificia Università Lateranense.

Desidero ora annunziarvi che, allo scopo di venire incontro nella maniera più adeguata alle attese circa i problemi riguardanti la famiglia espresse dall'Episcopato del mondo intero, soprattutto in occasione dell'ultimo Sinodo dei Vescovi, ho ritenuto opportuno di istituire il « Pontificio Consiglio per la Famiglia », il quale sostituirà il Comitato per la Famiglia che, come è noto, faceva capo al Pontificio Consiglio per i Laici.

A tale nuovo Organismo — che sarà presieduto da un Cardinale, coadiuvato da un Consiglio di Presidenza composto da Vescovi delle varie parti del mondo — spetterà la promozione della cura pastorale delle famiglie e dell'apostolato specifico in campo familiare, in applicazione degli insegnamenti e degli orientamenti manifestati dalle competenti istanze del Magistero ecclesiastico, in modo che le famiglie cristiane siano aiutate a compiere la missione educativa, evangelizzatrice ed apostolica, a cui sono chiamate.

Ho deciso inoltre di fondare presso la Pontificia Università Lateranense, che è l'Università della diocesi del Papa, un « Istituto internazionale di studi su matrimonio e famiglia », il quale inizierà la sua attività accademica col prossimo ottobre. Esso intende offrire a tutta la Chiesa quel contributo di riflessione teologica e pastorale, senza la quale la missione evangelizzatrice della Chiesa verrebbe a mancare di un ausilio essenziale. Esso sarà il luogo nel quale si approfondirà la conoscenza della verità sul matrimonio e sulla famiglia, alla luce della fede, con l'aiuto anche delle varie scienze umane.

Chiedo a tutti di accompagnare con le proprie preghiere queste due iniziative, che vogliono essere un nuovo segno della sollecitudine e della stima della Chiesa nei confronti dell'istituzione matrimoniale e familiare, e della importanza che Ella le attribuisce sia in ordine alla propria vita che a quella della società.

Augurio del Santo Padre per il catechismo degli adulti "Signore, da chi andremo?"

Il Cardinale Presidente della C.E.I., con lettera del 18 maggio 1981, ha trasmesso al Santo Padre copia del volume del catechismo degli adulti « Signore, da chi andremo? » accompagnandolo con una breve nota illustrativa.

Si riporta, per documentazione, la lettera indirizzata al Cardinale Anastasio A. Ballestrero, con la quale il Segretario di Stato, Card. Agostino Casaroli, esprime l'apprezzamento per il lavoro svolto nella preparazione del catechismo e l'augurio del Santo Padre perché il catechismo sia un valido strumento di evangelizzazione.

SEGRETERIA DI STATO - PROT. N. 66463 - Dal Vaticano, 20 maggio 1981

Signor Cardinale,

con sua stimata lettera del 18 Maggio corrente, Vostra Eminenza Reverendissima ha voluto esprimere al Santo Padre la profonda emozione dell'intero Episcopato Italiano per il sacrilego attentato alla Sua persona e, nell'assicurare la intensa comunione d'affetto e di preghiera del Clero e dei fedeli, Gli ha altresì presentato l'omaggio del nuovo catechismo per gli adulti « Signore, da chi andremo? », che la Commissione Episcopale per la dottrina della fede, la catechesi e la cultura ha compilato, in adempimento del mandato ricevuto.

Il Sommo Pontefice La ringrazia a mio mezzo, sia per la testimonianza di fraterna solidarietà nella recente dolorosa vicenda, sia per il dono del volume summenzionato, al quale Egli volentieri rivolgerà la Sua attenzione, non appena Gli sarà possibile. L'assiduo impegno, col quale il testo è stato preparato nel corso delle varie redazioni, che si sono succedute per circa un decennio, è anch'esso garanzia della sua rispondenza alle esigenze di una catechesi per gli adulti aggiornata ed incisiva.

Sua Santità, pertanto, esprime l'augurio che il nuovo catechismo possa costituire un valido strumento per quella più accurata opera di evangelizzazione, che le circostanze rivelano necessaria ed urgente. Con tali voti, il Vicario di Cristo imparte volentieri a Vostra Eminenza ed ai Vescovi riuniti in assemblea generale, come anche ai fedeli della sem-

pre diletta Italia, l'implorata Benedizione Apostolica propiziatrice di copiosi doni di gioia e di spirituale fervore.

Mentre Le esprimo la mia personale riconoscenza per l'esemplare del nuovo Catechismo degli adulti a me fatto pervenire, profitto della circostanza per confermarmi con sensi di profonda venerazione

di Vostra Eminenza Reverendissima
dev.mo in Domino

AGOSTINO CARD. CASAROLI

In occasione del centenario della morte di Mons. Daniele Comboni

La Commissione Episcopale per la cooperazione tra le Chiese, in occasione del centesimo anniversario della morte di Mons. Daniele Comboni, ha indirizzato il seguente messaggio ai missionari comboniani.

UN ISPIRATORE MISSIONARIO DELLA CHIESA ITALIANA

Il Comboni e la missione

1. - Il risveglio missionario, che caratterizzò il secolo XIX, trovò una vasta risonanza nella Chiesa italiana. L'Opera della Propagazione della Fede si impegnò in un'attiva sensibilizzazione missionaria delle diocesi d'Italia, che ebbe come risultato il nascere di nuovi fermenti. In particolare, proprio in quest'epoca, sorsero, sia pure in tempi diversi, i quattro Istituti Missionari italiani: il Pontificio Istituto Missioni Estere, l'Istituto Missionari Comboniani, l'Istituto Missionari Saveriani e l'Istituto Missioni Consolata, rispettivamente a Milano, Verona, Parma e Torino.

L'Istituto Missionario di Verona ebbe come fondatore Daniele Comboni, e fu illuminato e contraddistinto dagli insegnamenti del *Piano per la rigenerazione dell'Africa*, che il Comboni aveva ideato alla luce di intuizioni carismatiche, in un momento di intensa preghiera sulla tomba dell'Apostolo Pietro (1864).

« Con il celebre *Piano per la rigenerazione dell'Africa* — ha affermato Papa Giovanni Paolo II — Comboni ebbe stupende e moderne intuizioni per 'promuovere la conversione dell'Africa per mezzo dell'Africa' ». (*Discorso alle Missionarie Secolari Comboniane*, 3 gennaio 1981).

2. - Lo Spirito suscita in ogni epoca i suoi profeti. Tra questi: Daniele Comboni. La Chiesa italiana e tutta la Chiesa missionaria vogliono ricordarlo in modo particolare quest'anno, che segna il centesimo anniversario della sua morte — avvenuta a Karthoum (Sudan) il 10 ottobre 1881, a soli cinquant'anni di età — e il centocinquantesimo della sua nascita, avvenuta a Limone sul Garda (Brescia), il 15 marzo 1831.

Comboni fu un grande missionario. Venne nominato Vescovo dell'Africa Centrale; fondò due famiglie missionarie, l'Istituto delle Missioni per la Nigrizia (1867), ora Istituto dei Missionari Comboniani del Cuore di Gesù, e la Congregazione delle Pie Madri della Nigrizia (1872);

consumò tutte le sue energie per diventare portavoce e strumento dell'amore del Padre verso « i più poveri e abbandonati », identificati al suo tempo con i neri dell'Africa Centrale, dimenticati dalla solidarietà mondiale, tormentati dalla fame, decimati dalla tratta degli schiavi e dalle malattie.

Inoltre fu un vero animatore della Chiesa del suo tempo, sensibilizzandola all'apertura missionaria, all'incontro con le altre culture, al progetto di salvezza per l'Africa. Proprio in questo spirito di animazione vanno visti i suoi frequenti viaggi in Europa, gli incontri con persone, istituti, organizzazioni ecclesiastiche e civili, la mole di lettere inviate dalla missione.

3. - La personalità missionaria di Daniele Comboni va inserita nella situazione della Chiesa e del mondo dello scorso secolo e nel clima di vigoroso risveglio della diocesi di Verona, di cui egli era figlio. Qui nacquero, in quel tempo, ben 17 Istituti religiosi maschili e femminili, dedicati alle più svariate opere di apostolato.

Ricordiamo l'Istituto Don Nicola Mazza, sorto nel 1833: in esso il Comboni fu accolto ancor giovinetto, educato ed avviato al sacerdozio; tra le pareti dell'Istituto Mazza, ricevette i primi stimoli alla apertura e alla vocazione « africana ».

Ma Comboni supera il suo tempo: il suo messaggio e la sua testimonianza, riletti e reinterpretati alla luce dei nuovi segni dei tempi, hanno un valore illuminante per la nostra coscienza missionaria.

Alcune sue intuizioni ci sembrano davvero significative e profetiche, anche per i nostri giorni e la nostra Chiesa italiana. Ad esse vogliamo far riferimento, perché il patrimonio spirituale del grande apostolo sia efficace e fecondo per tutti.

La Chiesa soggetto della missione

4. - Una prima intuizione, che vorremmo qui sottolineare e che era molto viva in Comboni, è che l'evangelizzazione missionaria non può essere appalto di Istituti o di organismi, ma deve coinvolgere tutta la Chiesa. Gli Istituti e gli organismi missionari sono strumenti specializzati della missionarietà della Chiesa e le apportano un contenuto specifico, ma il soggetto della missione è la Chiesa stessa.

Il Decreto conciliare *Ad gentes* afferma infatti che « la Chiesa che vive nel tempo è per natura sua missionaria » (AG, 2).

Comboni aveva ben chiara questa coscienza quando, nel 1864, scriveva, riguardo al Piano per la rigenerazione dell'Africa: « L'Opera dev'essere cattolica, non già spagnola o tedesca o francese o italiana ».

Quando non pensava ancora a formare un proprio Istituto, ma a convogliare le forze di tutti gli altri Istituti religiosi, egli lamenta la mancanza di apertura ed i frazionamenti che impediscono l'opera di

evangelizzazione: « ... Gli Ordini religiosi non sono che le braccia della Chiesa » (1871).

Un invito all'apertura universale

5. - C'è un altro aspetto del Messaggio del Comboni che vorremo citare, e che ci interroga come Chiesa locale: è l'invito alla Chiesa del suo tempo ad uscire dalle preoccupazioni puramente intra-ecclesiali che la chiudevano facilmente in se stessa. Ci riferiamo soprattutto al *Postulatum pro nigris Africae Centralis*, presentato coraggiosamente dal Comboni ai Padri del Concilio Vaticano I (1870).

Ad una Chiesa preoccupata delle sfide razionalistiche e degli errori interni, Comboni propone prospettive ed orizzonti nuovi. Il *Postulatum* è un gesto di animazione missionaria a tutti i livelli. Questa ansia, questa spinta all'apertura a tutte le genti, ha senz'altro ancora qualche cosa da dire alla Chiesa italiana dei nostri giorni.

C'è tuttavia il pericolo che il rinnovamento conciliare sia applicato senza recepire l'impatto delle frontiere missionarie, e finisca così per aumentare le distanze con i « lontani ».

Allora la riscoperta del Comboni diviene un invito per la nostra Chiesa ad essere fedele alle intenzioni del Signore, e cioè a cercare e salvare « chi era perduto » (Lc 19, 10), realizzando quest'intento dentro e fuori i suoi confini geografici.

Si tratta di convertire sempre più la nostra spiritualità e la nostra prassi pastorale, collocando la Chiesa italiana « in stato di missione » e conferendole sempre più profondamente i criteri:

— *della cattolicità*: il « farsi tutto a tutti », divenire fermento di valori evangelici in relazione alle culture, alle ideologie, ai movimenti sociali, alle aspirazioni ed alle tragedie dell'uomo di oggi, in qualunque parte del mondo;

— *della scelta preferenziale per i poveri*: mettersi alla sequela di Cristo per portare il suo Vangelo di liberazione anzitutto ai diseredati ed agli oppressi, primi destinatari della missione (Lc 4, 18-21).

E' proprio in questa visuale d'apertura che la Chiesa italiana può rispondere al più grave imperativo dei nostri giorni: l'evangelizzazione di quella cultura occidentale e, nel nostro caso, italiana, che nell'attuale crisi si è andata via via disgregando fino ad annientarsi nel materialismo e nell'assenza di valori. C'è bisogno urgente di ripresentare a chi è in cerca della verità l'unica ed assoluta verità, cioè Cristo.

La comunione tra le Chiese

6. - Questo cammino di conversione della nostra Chiesa esige una apertura alla comunione delle Chiese. L'espressione del Comboni:

« salvare l'Africa con l'Africa », assume oggi un nuovo significato, e può essere da noi letta anche così: salvare l'Italia con l'Italia - salvare l'Africa con l'Italia - salvare l'Italia con l'Africa.

E' uno stile nuovo che s'impone.

Si risponde alle situazioni missionarie interne accogliendo stimoli, suggerimenti, ricchezze di cammini nella fede vissuti da altre Chiese, soprattutto dalle giovani Chiese, che hanno forse più coscienza di essere in « situazione missionaria » e sono meno appesantite dalle remore della tradizione, dal senso di autosufficienza e dai condizionamenti del cosiddetto progresso tecnico.

Una visione dinamica della Chiesa non solo ci spinge a portare l'annuncio, ma rende la Chiesa stessa disposta a lasciarsi arricchire dall'apporto dei popoli e delle culture, che vanno così a completare quel diadema che ne adorna la fronte. L'espressione è proprio del Comboni. Egli comprese che l'Africa doveva divenire Chiesa, che era la perla bruna da aggiungere al diadema della Chiesa.

Non solo siamo mandati verso i poveri, gli emarginati, gli stranieri, ma dobbiamo anche accoglierli fino al punto di sentirli come parte integrante ed arricchente della comunità ecclesiale.

La fiducia nell'uomo africano, propria del messaggio comboniano, diviene oggi per noi superamento d'ogni forma di razzismo, rispetto della cultura dell'Africa, valorizzazione dei suoi aspetti positivi.

Nell'attuale congiuntura storica, essa si traduce concretamente nell'accoglienza dell'africano, dell'asiatico o del latino-americano che vengono a noi, spinti da situazioni di disagio, di pericolo, da necessità di sopravvivenza o di crescita autentica.

Radicalità missionaria

7. - Un altro aspetto importante da sottolineare è la radicalità del Comboni nella dedizione incondizionata per la causa missionaria. Egli, nel 1880, scriveva al suo collaboratore Padre Sembiani: « Io non ho timore del mondo intero. Si tratta degli interessi di Gesù e della Chiesa, e noi riusciremo a divenire non dispregevoli pietre del fondamento del grande edificio della Chiesa africana, che è l'opera più ardua, ma la più gloriosa e umanitaria hic et nunc della Chiesa cattolica ».

Ci pare che la testimonianza di Daniele Comboni, la sua generosità, il suo impegno fino alla morte per la causa « dell'infelice nigrizia », siano uno stimolo per gli uomini d'oggi, e soprattutto per i giovani.

Daniele Comboni, che vuole il suo discepolo « disposto a consacrare tutto sé stesso fino alla morte per l'opera della rigenerazione della Nigrizia » (1871, Regole dell'Istituto), ricorda a tutti noi, in particolare ai giovani che sono alla ricerca della loro strada, che vale la pena di amare i poveri fino in fondo a causa di Cristo, e amare Cristo fino alla morte a causa dei poveri.

E' certo importante inviare ai missionari lontani e alle giovani Chiese in segno di fraternità e condivisione, ma resta sempre vero che l'opera dell'evangelizzazione esige prima di tutto l'« andate ed annunziate ». Segno della nostra maturità ecclesiale è la capacità di mettere a disposizione dell'annuncio missionario sacerdoti, religiosi e laici.

Il mistero della croce

8. - La dedizione e la generosità del Comboni erano basate sulla contemplazione della croce. Egli scriveva che « le opere di Dio devono nascere e crescere appié del Calvario » (1878), e che la croce « è il vero, unico conforto, perché è l'impronta dell'opera di Dio » (1879).

Egli visse la dimensione della croce con la serenità d'una persona forte, corroborata dal senso cristiano della vita e della storia: in questa dimensione donò la propria vita per l'Africa, perché la storia dell'Africa divenisse storia di salvezza.

« La croce e il martirio sono la vita dell'apostolato »: sono parole che costituiscono la sintesi del programma di vita e il testamento spirituale dell'apostolo dell'Africa.

Ricordando Monsignor Daniele Comboni nel centenario della sua morte e nel centocinquesimo della nascita, la Chiesa italiana, arricchita dai doni del suo zelo missionario, partecipa festosamente alle celebrazioni promosse dalle famiglie missionarie da lui fondate.

I Vescovi italiani, uniti alle loro comunità diocesane, esprimono fervidi voti per l'incremento degli Istituti Comboniani e per la fecondità del loro lavoro missionario.

Riflettendo sull'attualità del messaggio del grande missionario per la Chiesa del nostro tempo, i Vescovi auspicano che le celebrazioni siano di stimolo alla corresponsabilità nel dovere missionario delle nostre diocesi, delle nostre parrocchie, delle nostre famiglie; accrescano l'impegno di comunione e cooperazione tra la nostra Chiesa e le Chiese sorelle delle missioni, con reciproco e fecondo scambio di beni; portino un incremento nelle vocazioni missionarie di sacerdoti, religiosi, religiose e laici.

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER LA COOPERAZIONE TRA LE CHIESE

**Documenti
delle Conferenze Episcopali Regionali**

PER CONOSCENZA

Per contribuire maggiormente, in spirito di servizio e di collaborazione, alla crescita della comunione collegiale, il Notiziario della C.E.I., come già fatto in precedenza, desidera riservare uno spazio alla pubblicazione, per conoscenza, di documenti delle Conferenze Episcopali Regionali.

CONFERENZA EPISCOPALE SICILIANA

DOCUMENTO PASTORALE

PASTORALE CATECHISTICA IN SICILIA

La Conferenza Episcopale Siciliana, valendosi dell'aiuto dell'Ufficio Catechistico Regionale, e con il contributo della Commissione Presbiterale e degli Istituti Teologici dell'Isola, ha preparato l'unito documento sulla Catechesi.

Scopo precipuo ma non unico è quello di avviare un profondo rinnovamento di mentalità e di prassi nelle nostre chiese locali in ordine a una catechesi non occasionale, in preparazione alla ricezione dei Sacramenti (Battesimo dei figli, 1^a Confessione, 1^a Comunione, Cresima, Matrimonio) ma permanente e continua, per i fedeli di ogni condizione ed età.

Tutta la vita del cristiano deve essere un cammino di fede, di una fede conosciuta e cosciente, capace di ispirare e motivare tutti i comportamenti che un cristiano deve assumere di fronte ai problemi della vita. Affido questi documenti a tutte le Comunità ed in modo particolare ai catechisti perché cerchino di avviare e promuovere le nuove forme di catechesi per un contemporaneo rinnovamento delle Parrocchie e di tutta la vita cristiana.

9-XII-1980.

+ SALVATORE CARD. PAPPALARDO
Presidente CESI

* * *

INTRODUZIONE

Grazia a voi e pace da parte di Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

Fratelli e figli carissimi,

A dieci anni dalla pubblicazione del « Documento base per il rinnovamento della catechesi » risuonano profetiche le parole di Paolo VI: « E' un documento che segna un momento storico e decisivo per la fede cattolica del Popolo italiano », « faremo bene a darvi grande importanza, e a farne la radice di un grande, concorde, instancabile rinnovamento per la catechesi della presente generazione »¹.

¹ Paolo VI, Udienza C.E.I. 11-4-1970.

1. - Noi Vescovi, in ascolto degli eventi ecclesiali di questi anni — come il Concilio, i Sinodi sull'evangelizzazione e sulla catechesi, il Simposio dei Vescovi europei sulla pastorale giovanile e alla luce di documenti quali: « Il Documento di base per il rinnovamento della catechesi », « Il Direttorio catechistico generale », il piano di evangelizzazione per il 1973-78 della C.E.I., *l'Evangelii nuntiandi*, la *Catechesi tradendae* — avvertiamo la nostra viva sollecitudine pastorale perché le Chiese di Sicilia e in particolare quanti — comunità neocatecumenali, comunità di base, Azione cattolica, associazioni, gruppi e movimenti ecclesiali — sono impegnati nell'azione evangelizzatrice, operino per il rinnovamento della catechesi.

Rendiamo grazie al Signore per il lavoro che è stato compiuto sino a oggi. « La presenza operante dello Spirito Santo va riconosciuta in ogni momento del disegno divino. E' lui che spinge la Chiesa a svilupparsi, a rinnovarsi, ad aggiornarsi, a capire i tempi, ad evangelizzare il mondo... Anche la catechesi si compie sotto l'azione dello Spirito Santo »².

2. - Tappe progressive di questo cammino sono state: l'inchiesta « La evangelizzazione nel mondo contemporaneo » (1971), il documento su « Le feste cristiane » (1972), l'altra inchiesta su « Evangelizzazione e sacramenti nelle nostre Chiese » (1974). Seguirono i seminari regionali di Carini sui nuovi catechismi e la catechesi, con attenzione all'uomo in situazione di emarginazione (1977), l'incontro ad Erice dei rappresentanti dei gruppi giovanili ecclesiali (1978) per impostare un progetto di pastorale giovanile, l'inchiesta condotta su « Giovani e fede in Sicilia » (1978), il seminario di Pergusa su « Contenuti e metodi della catechesi giovanile in Sicilia » (1979), la sessione della C.E.S.I. a Tindari, dedicata alla pastorale giovanile (maggio 1979), il messaggio dei Vescovi ai giovani dell'Isola (1979), il seminario di Erice sul catechismo dei giovani (sett. 1979), la verifica sulla prassi catechistica in Sicilia (1980).

Né può essere dimenticato il lavoro svolto in questo decennio da tutti i centri diocesani di pastorale catechistica.

3. - Ora avvertiamo l'esigenza di sostare per fare il punto sulla nostra situazione, per valutarla e verificarla, per garantire continuità e nuovo slancio all'impegno catechistico delle nostre Chiese. Di qui la necessità di questo documento unitario sulla catechesi in Sicilia, attraverso il quale desideriamo che cresca la comunione fraterna e siano aiutate le nostre Chiese ad essere attente alla Parola e all'uomo del nostro tempo e del nostro ambiente. La catechesi, infatti, deve aiutare i fedeli a interpretare i segni dei tempi alla luce del Vangelo in modo adatto a ciascuna generazione, per rispondere ai perenni interrogativi dell'uomo. Il nostro documento, partendo dall'analisi della situazione attuale, vuole

² Rinnovamento della Catechesi, 79.

sottolineare alcuni principi fondamentali per un autentico rinnovamento della catechesi in Sicilia e indicare alcuni obiettivi da raggiungere insieme.

I - VERIFICA DELLA PRASSI CATECHISTICA IN SICILIA

Motivi di speranza

4. - Eleviamo prima di tutto il nostro ringraziamento al Signore che in questi anni, attraverso il rinnovamento catechistico, ci ha guidati a vivere più intensamente il nostro essere Chiesa, mistero di comunione e di servizio: « anche il proposito di rinnovare la pastorale catechistica conduce la Chiesa a questa esperienza di vita interiore, che le consente di trovare in se stessa, vivente ed operante nello Spirito Santo, la parola di Cristo e di proclamarla con ferma fiducia agli uomini del nostro tempo »³.

Emergono luci che ci riempiono di gioia e di speranza, ma, insieme, ombre che ci stimolano a perseverare nell'impegno con pazienza ed umiltà.

Religiosità del nostro popolo

5. - Un primo dato positivo è la constatazione della ricchezza della religiosità della nostra gente, sia in ordine ai contenuti, sia nelle espressioni, ricche ed originali, del fatto religioso.

Talvolta si è di fronte a manifestazioni di una religiosità naturale, ambientale, che occorre illuminare ed evangelizzare, cioè aiutare a compiere la scelta radicale di Gesù Cristo. Ci sembra ancora attuale quanto scrivemmo sulle feste religiose nel documento del 1972: « Si dovrà agire su una duplice linea pastorale: una orientata a valorizzare seriamente un tipo di celebrazione esterna che sia espressione di fede autentica e comunitaria, e che si adatta alle nuove generazioni; l'altra diretta a ridimensionare le espressioni della religiosità tradizionale e a riempirle di contenuti validi. E' necessario, pertanto, ripulire le feste da eventuali incrostazioni superstiziose e sconvenienti o comunque aliene dalla sensibilità moderna »⁴.

Ricerca scientifica e movimento catechistico

6. - Queste indicazioni si sono potute ottenere attraverso ricerche che assicurano serietà al lavoro, resosi più difficoltoso per la mancanza,

³ Rdc, 3.

⁴ C.E.Si. « Le feste cristiane in Sicilia », 1972.

a livello regionale e diocesano, di centri di studi e documentazioni, strumenti, invece, assolutamente necessari: « senza ricerca scientifica il movimento catechistico si troverebbe paralizzato, data l'evoluzione rapida della cultura odierna »⁵.

La catechesi come cammino di fede

7. - La mentalità comune ormai affermatasi fa registrare un'adesione, spesso solo teorica, a una catechesi sistematica ed organica per tutte le età. Constatiamo, invece, con gioia, che nelle nostre Chiese la catechesi è strutturata come cammino di fede. Essa va diventando la realtà prioritaria di tante comunità, anche se in non poche parrocchie l'impegno è rivolto riduttivamente alla preparazione per la ricezione dei sacramenti.

Rileviamo altresì che non sempre sono utilizzati i catechismi della C.E.I., con pregiudizio per la crescita del popolo di Dio e, in particolare, con riguardo alla Catechesi dei fanciulli e dei preadolescenti.

Le parrocchie comunione di comunità

8. - Il Concilio ci ha richiamato l'importanza della parrocchia. Le comunità parrocchiali sono le cellule vive della Diocesi e la parrocchia è l'ambiente privilegiato per la catechesi. Realisticamente, « oggi non si possono ignorare i limiti e le difficoltà della parrocchia ma le sue aspirazioni e le sue possibilità restano pur sempre quelle di vivere e di annunciare in tutta pienezza il messaggio cristiano »⁶.

Le nostre parrocchie si configurano sempre più come comunione di piccole comunità, luogo di esperienze organiche di vita cristiana: nelle nostre chiese locali la pastorale si va rinnovando, ma avvertiamo l'esigenza di un più efficace coordinamento tra le strutture pastorali ai vari livelli.

Il ministero catechistico della coppia cristiana

9. - Un altro dato positivo emergente riguarda il carattere di azione ecclesiale che va assumendo la catechesi. Vi è una assunzione diretta da parte della famiglia nell'impegno catechistico.

Molte coppie vanno prendendo coscienza della sacramentalità ed ecclesialità del proprio matrimonio e scoprono la propria vocazione catechistica come servizio di educazione alla fede dei propri figli, facendo con loro un cammino nell'itinerario della iniziazione cristiana, impegnandosi nella catechesi parrocchiale.

⁵ Direttorio catechistico generale, 131.

⁶ Rdc, 149.

E sono proprio i genitori, assieme a tutta la comunità, che nella catechesi sia in famiglia, sia in parrocchia, sono chiamati in modo particolare a curare la promozione delle vocazioni, soprattutto di quelle di speciale consacrazione.

Mentre la famiglia va diventando soggetto e centro unificatore di pastorale, si avverte la carenza di itinerari di fede incentrati nella spiritualità prematrimoniale e matrimoniale. Molte coppie di fidanzati avvertono l'esigenza di un autentico cammino di fede e non sempre hanno una risposta pastorale adeguata. I corsi di preparazione al matrimonio, dei quali non tutti i fidanzati fruiscono, non possono certo sostituire il cammino di fede. Nella nostra catechesi manca l'educazione alla famiglia⁷.

Il ministero del catechista

10. - Accanto agli adulti che esercitano il ministero di catechista, operano sempre più numerosi e impegnati i giovani. E questo è un segno di viva speranza per le nostre Chiese di Sicilia.

Essi manifestano una matura coscienza di Chiesa che si esprime come partecipazione, esigenza di un serio cammino di fede, urgenza di qualificarsi a livello di contenuti e di metodologia. Non sempre le Chiese locali rispondono adeguatamente alla domanda di formazione globale dei catechisti. Un servizio prezioso prestano in questo campo, ormai da anni, il « Centro di pedagogia catechistica » dei Salesiani del « S. Tommaso » e la « Sezione della Facoltà teologica dell'Italia meridionale » presso l'« Ignatianum », ambedue con sede a Messina.

La scelta degli adulti

11. - Rileviamo con gioia come si vada spostando l'asse pastorale dai fanciulli agli adulti: gruppi-famiglia, comunità di base, comunità neocatecumenali, movimenti ecclesiali, Focolarini, gruppi del settore adulti di A.C., Cursillos. Gli adulti vanno diventando i destinatari privilegiati della nostra azione pastorale.

E' un segno della maturazione delle nostre comunità che garantisce nel contempo l'efficacia della catechesi ai fanciulli, seppure con settorialità e disorganicità.

La pastorale giovanile

12. - In questi anni nella nostra Isola è stato dato molto risalto alla pastorale del mondo giovanile. Abbiamo verificato l'impegno delle nostre Chiese a servizio della realtà giovanile siciliana, constatando

⁷ Inchiesta U.C.R. « Giovani e fede in Sicilia », 1979.

una presenza nuova dei giovani nelle nostre comunità, ma anche carenze: mancanza di operatori qualificati, una catechesi disincarnata, non sistematica, un intervento pastorale frammentario.

Catechesi e scuola

13. - La Scuola, a tutti i livelli, materna, elementare, media, superiore, università denuncia, più che negli altri campi, una presenza scarsamente incisiva. Persino le associazioni che privilegiano l'impegno nella scuola difettano di missionarietà e creatività. Un posto tutto particolare va riservato alla catechesi nella scuola cattolica; essa non può essere ridotta all'ora di religione ma deve creare un legame tra fede e cultura e la fede deve maturare anche dal confronto con la cultura umana.

Sollecitiamo quanti svolgono attività educativa nella scuola a tale prospettiva di mediazione.

La catechesi nelle carceri, negli ospedali e nelle case per anziani

14. - Nelle carceri è assicurata una catechesi occasionale e quella possibile attraverso le liturgie domenicali. — Negli ospedali non sempre si svolge un servizio catechistico qualificato, che è ridotto solo all'opera di sacramentalizzazione. — Nelle case di accoglienza di anziani si avverte la necessità di una catechesi attenta ai problemi della terza età. E' sentita, insomma, la necessità di operatori qualificati per tutte le età e per tutti gli ambienti.

Catechesi e cultura locale

15. - Nelle nostre Chiese locali la catechesi è spesso « importata ». Si ignora la necessità della mediazione culturale locale per una catechesi incarnata nel nostro ambiente. Incarnazione della catechesi nella nostra cultura vuol dire assunzione di valori.

Tutto questo assicurerebbe la valorizzazione di un patrimonio culturale religioso che altrimenti rischia di scomparire, di restare inutilizzato. Incarnare la catechesi nella nostra cultura locale comporta attenzione all'uomo siciliano, agganciato alla sua realtà storica, rispetto dei valori tipici, assunzione di linguaggio, capacità di dare risposte concrete a uomini concreti. La *Catechesi tradendae* (n. 53) sottolinea l'urgenza di questa opera: « Il termine acculturazione e inculturazione pur essendo un neologismo esprime molto bene una delle componenti del grande mistero dell'Incarnazione. Della catechesi come della evangelizzazione possiamo dire che è chiamata a portare la forza del Vangelo nel cuore delle culture. Per questo la catechesi cercherà di conoscere tali culture e le loro componenti essenziali, ne approfondirà le

espressioni più significative, ne rispetterà i valori e le ricchezze peculiari ».

Catechesi e strumenti della comunicazione sociale

16. - Avvertiamo la necessità di adoperare adeguatamente gli strumenti della comunicazione sociale per la evangelizzazione e la catechesi. E' consolante rilevare come si vada prendendo coscienza dell'importanza di tali strumenti in ordine alla comunicazione catechistica. Lo dimostrano l'esistenza di radio diocesane, parrocchiali, le testate di giornali diocesani. Mancano ancora operatori qualificati e una seria opera di programmazione e di coordinamento.

Si vanno promuovendo iniziative in tal senso, che vorremmo si incrementassero e si qualificassero per un servizio permanente⁸.

II - PRINCIPI PER IL RINNOVAMENTO CATECHISTICO

La Chiesa discepola della Parola

17. - Ci sembra opportuno sottolineare alcuni punti fondamentali. La Chiesa è nel mondo, ma con lo sguardo rivolto verso l'alto. E' la Sposa che è in perenne ascolto della parola del Cristo, suo Sposo. E' il prolungamento in mezzo agli uomini del Verbo fatto carne. Essa vive dell'avvenimento della Parola.

E' generata dalla Parola, è convocata dalla Parola, è nutrita dalla Parola, La Chiesa è la comunità di coloro che ascoltano la parola di Dio.

Tutto il popolo di Dio è chiamato all'ascolto, perché tutto il popolo di Dio è chiamato alla conversione attraverso un cammino permanente di catechesi: « bisogna ripeterlo: nessuno nella Chiesa di Gesù Cristo dovrebbe sentirsi dispensato dal ricevere la catechesi. E' questo il caso dei giovani seminaristi, dei giovani religiosi, come di tutti coloro che sono chiamati al compito di pastori e di catechisti; essi lo assolveranno tanto meglio, quanto più sapranno mettersi umilmente alla scuola della Chiesa, la grande catechista ed insieme la grande catechizzata »⁹.

La Chiesa testimone della Parola

18. - La Chiesa è generata dalla Parola, è nutrita dalla Parola, è al servizio della Parola. « Evangelizzare è la grazia e la vocazione pro-

⁸ Corso di giornalismo dei settimanali cattolici di Sicilia, tenutosi ad Agrigento dal 2 al 5 luglio 1980.

⁹ C.T., 45.

pria della Chiesa, la sua identità più profonda... Essa esiste per evangelizzare »¹⁰.

Il processo di secolarizzazione in atto si riflette sulle nostre comunità, dove vi sono dei battezzati non evangelizzati. Richiamiamo quanto è stato scritto a tal proposito nella sintesi regionale: « L'evangelizzazione nel mondo contemporaneo »: « In gran parte la religiosità, molto estesa ed intensa, non sempre era ed è fondata su motivazioni profonde e su scelte personali, ma nell'ambiente sociologico e sui costumi tradizionali.

Con il graduale venir meno di questi si va producendo una crisi che, non trovando il sostegno sociologico, minaccia di travolgere la religiosità. Questo è uno dei motivi di fondo della fragilità della fede »¹¹.

Dobbiamo evangelizzare, è urgente, è vitale; senza evangelizzazione non possiamo catechizzare. Sono due momenti profondamente uniti. Riproponiamo con forza, figli carissimi, il primato della evangelizzazione. Non possiamo restare tranquilli di fronte alle nuove situazioni, né ignorare l'insufficienza di certi metodi pastorali; dove occorre va radicalmente riveduta l'attuale prassi sacramentale, che rischia talvolta di ridurre i sacramenti a semplici gesti di una pratica religiosa senza motivazione, senza scelte vitali. I sacramenti vanno celebrati all'interno del cammino di fede. Senza evangelizzazione e una adeguata catechesi i sacramenti, non aiutano il processo di integrazione fedevita. La salda convinzione di tutti gli operatori della pastorale sulla priorità della evangelizzazione darà un nuovo slancio all'opera missionaria delle nostre comunità. E' all'interno di questa missione evangelizzatrice della Chiesa che si colloca la pastorale catechistica, strettamente relazionata alla pastorale liturgica e alla pastorale ministeriale.

Natura della catechesi

19. - Il cambiamento di mentalità sulla natura della catechesi farà crescere le nostre comunità, aiuterà la maturazione della fede dei nostri cristiani: In conformità a quanto è stato detto nell'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, il Sinodo ricorda i seguenti aspetti: la catechesi è parola, la catechesi è memoria, la catechesi è testimonianza¹².

Tale è lo spirito del messaggio conclusivo del Sinodo che ne ha riproposto il senso profondo e completo.

Cioè la catechesi non è semplice istruzione. La Chiesa fa catechesi quando annuncia, comunica il mistero della salvezza, quando ricorda, commemora, realizza l'anamnesi e testimonia al mondo le meraviglie di Dio.

¹⁰ E.N., 14.

¹¹ « L'evangelizzazione nel mondo contemporaneo » sintesi della Commissione Presbiterale regionale, 1971.

¹² Cfr. Messaggio del Sinodo, 1977.

La Chiesa è una comunità che vive nell'oggi la salvezza, rende presente la storia della salvezza.

Cristo centro della catechesi

20. - Il fondamento, il centro vivo della nostra fede, la fonte della nostra vita, il centro della catechesi è, fratelli e figli carissimi, Gesù Cristo. Dobbiamo annunziare Cristo all'uomo di oggi, tutto il Cristo a tutto l'uomo: « scegliendo Gesù Cristo come centro vivo, la catechesi non intende proporre semplicemente un nucleo essenziale di verità da credere; ma intende soprattutto fare accogliere la sua persona vivente, nella pienezza della sua umanità e divinità, come Salvatore e Capo della Chiesa e di tutto il mondo »¹³.

E' cristiano chi sceglie Cristo e lo segue. Il credente non s'improvvisa. La fede ha una sua pedagogia che va conosciuta e applicata. Fuori di questa pedagogia non può esserci valido itinerario di fede. « Perché ogni forma di catechesi si realizzi nella sua integrità è necessario che siano indissolubilmente unite: — La conoscenza della parola di Dio — la celebrazione della fede nei sacramenti — la confessione della fede nella vita quotidiana. Perciò la pedagogia della fede possiede un'indole particolare: incontro con la persona di Cristo, conversione del cuore, esperienza dello Spirito nella comunione ecclesiale »¹⁴.

Per realizzare questa pedagogia, la Chiesa, nella sua storia antica quanto moderna, conosce la strada del catecumenato. E' il cammino da compiere per crescere nella fede. « ...Si osserva che le condizioni attuali rendono sempre più urgente l'insegnamento catechistico sotto forma di un catecumenato per numerosi giovani ed adulti, che, toccati dalla grazia, scoprono a poco a poco il volto di Cristo e trovano il bisogno di donarsi a lui »¹⁵.

« Per questo motivo, modello di ogni catechesi è il catecumenato battesimale »¹⁶.

Priorità della catechesi

21. - Dai principi su esposti derivano non solo la necessità ed urgenza della catechesi, ma anche la priorità di essa nell'azione pastorale.

Per dare ulteriore slancio alla nostra azione pastorale e per raccogliere i frutti della nostra fatica, dobbiamo dare la priorità alla catechesi: « Più questa (Chiesa) — a livello universale e locale — si dimostra capace di dare la priorità alla catechesi rispetto ad altre opere ed iniziative, i cui risultati potrebbero essere più spettacolari, più trova

¹³ Rdc, 58.

¹⁴ Messaggio del Sinodo, 11.

¹⁵ E.N., 44.

¹⁶ Messaggio del Sinodo, 8. Cfr. « Ordo initiationis Christianae Adultorum ».

nella catechesi un mezzo di consolidamento della sua vita interna come comunità di credenti e della sua attività esterna come missionaria. La Chiesa, in questo XX secolo che volge al termine, è invitata da Dio e dagli avvenimenti — i quali sono altrettanti appelli da parte di Dio — a rinnovare la sua fiducia nell'azione catechetica come in un compito assolutamente primordiale della sua missione. Essa è invitata a consacrare alla catechesi le sue migliori risorse di uomini e di energie, senza risparmiare sforzi, fatiche e mezzi materiali, per meglio organizzarla e per formare un personale qualificato. Non si tratta di un semplice calcolo umano, ma di un atteggiamento di fede. E un atteggiamento di fede si riferisce sempre alla fedeltà di Dio, che non manca mai di rispondere »¹⁷.

Dimensione missionaria della catechesi

22. - La Chiesa in quanto « discepola e testimone della Parola » è sempre in stato di missione. Perciò dimensione costitutiva della catechesi è la missionarietà che si traduce nell'attenzione all'uomo di tutte le età e di tutti gli ambienti (famiglia, scuola, parrocchia, mondo del lavoro).

Dobbiamo saper guardare ai lontani, agli scristianizzati, ai battezzati da evangelizzare, all'uomo adulto della nostra società, all'uomo che sperimenta continuamente l'insufficienza delle liberazioni umane. Perciò, fratelli e figli carissimi, le nostre Chiese di Sicilia vivranno la loro missionarietà se evangelizzeranno e catechizzeranno gli adulti. Dobbiamo prendere coscienza della catechesi agli adulti: non ci può essere una catechesi permanente nella comunità cristiana senza la partecipazione attiva e responsabile degli adulti.

Responsabilità differenziata

23. - Non basta affermare che tutta la Chiesa è missionaria e quindi responsabile della parola di Dio; c'è una responsabilità comune e una responsabilità differenziata. « La catechesi è stata sempre e resterà un'opera, di cui tutta la Chiesa deve sentirsi e voler essere responsabile.

Ma i membri della Chiesa hanno responsabilità distinte, che derivano dalla missione di ciascuno. I Pastori, in virtù del loro stesso ministero, hanno, a diversi livelli, la più alta responsabilità per la promozione, l'orientamento, la coordinazione della catechesi... I sacerdoti, i religiosi e le religiose, hanno lì un terreno privilegiato per il loro apostolato. I genitori hanno, ad un altro livello, una responsabilità singolare. I maestri, i diversi ministri della Chiesa, i catechisti ... hanno tutti, in misura diversa, responsabilità ben precise... »¹⁸.

¹⁷ C.T., 15.

¹⁸ C.T., 16.

Catechizzare l'uomo storico

24. - Un altro importante principio della nostra catechesi deve essere l'attenzione all'uomo in situazione.

Essa va rivolta a tutto l'uomo, deve avere sempre presente l'uomo che vive nella nostra Isola, con i suoi problemi, i suoi condizionamenti, le sue tensioni, i suoi valori. L'uomo della nostra Isola che vuole essere artefice del suo sviluppo, vuole essere pienamente se stesso, subisce offese alla sua dignità dalla violenza dell'emigrazione di massa e dall'insulto delle ingiustizie di un esercizio clientelare della politica e dalla mafia.

La catechesi, per l'uomo della nostra Isola, deve essere portatrice di liberazione, sempre attenta ai più deboli, ai più poveri. Le nostre Chiese, dunque, nell'opera catechistica sono chiamate a promuovere l'uomo integrale.

III - OBIETTIVI

Dopo i rilievi emergenti dalla verifica della nostra situazione e la puntualizzazione di alcuni principi fondamentali della pastorale catechistica, proponiamo alcuni obiettivi che vogliamo sperare diventino per le Chiese di Sicilia impegni operativi per questo prossimo triennio.

La scelta della famiglia

25. - Il primo obiettivo, che nello stesso tempo è l'impegno che condiziona tutti gli altri, è la scelta della famiglia nella e per la pastorale.

La famiglia ha un compito fondamentale in ordine alla evangelizzazione e alla catechesi. « Chiesa domestica »¹⁹ chiamata a vivere il mistero e la missione della Chiesa, la famiglia è luogo di catechesi e nello stesso tempo protagonista di catechesi. Nella famiglia cristiana catechista e catechizzata, i genitori sono evangelizzatori dei figli e con essi compiono un cammino di fede.

L'impegno catechistico della famiglia cristiana si rivolge anche alle altre famiglie e all'ambiente nel quale essa è inserita.

Dobbiamo, tuttavia, rilevare con amarezza come nella nostra Isola il gravissimo fenomeno dell'emigrazione disgrega le famiglie e crea solitudine in chi parte, disorientamento in chi resta.

Ed è per questo particolarmente importante la collaborazione pastorale tra le Chiese di partenza e le Chiese di arrivo.

¹⁹ LG, 11.

La catechesi ai giovani

26. - Rientra tra i compiti specifici della famiglia l'educazione dei figli alla fede. Una valida catechesi giovanile è la premessa importante per assicurare la vita di fede delle famiglie degli adulti nelle nostre comunità. Occorre dare ulteriore spazio alla pastorale giovanile all'interno della pastorale della Chiesa locale, con attenzione ai giovani lavoratori, ai giovani studenti. I nostri gruppi giovanili hanno bisogno di una proposta catechistica sistematica, incarnata, capace di aiutarli ad elaborare un progetto di vita, « La catechesi giovanile deve aiutare i giovani ad integrare la fede nella vita e la vita nella fede per superare una dissociazione ricorrente, poiché la fede è vissuta spesso a livello individualistico, disincarnato »²⁰.

Il piano di pastorale catechistica giovanile di ogni Chiesa locale deve essere diversificato. Una catechesi attenta ai giovani che già appartengono alle associazioni ecclesiali, a quelli che devono essere aiutati a compiere una scelta e a quelli lontani che attendono una proposta²¹.

Bisogna stare attenti che la pigrizia intellettuale e i facili pregiudizi non scorraggino le nostre comunità a studiare ed utilizzare il catechismo dei giovani: « Non di solo pane ».

La catechesi ai fanciulli come catechesi permanente

27. - La catechesi ai fanciulli richiede maggiore impegno e coraggio per correggere prassi ormai insufficienti. Anche i fanciulli sono chiamati a vivere una catechesi permanente, un itinerario di fede e di conversione, da compiere insieme alla propria famiglia, ai propri catechisti, alla propria comunità. Per un orientamento comune ricordiamo le indicazioni importanti offerte a tutte le comunità italiane dal documento dell'Ufficio Catechistico Nazionale sulla iniziazione cristiana dei fanciulli. Tali indicazioni sono un punto fondamentale di riferimento per la preparazione di Direttori diocesani per i sacramenti dell'iniziazione cristiana²².

Per assicurare la catechesi ai preadolescenti è opportuno strutturare itinerari di post-cresima.

La prossima pubblicazione del catechismo dei preadolescenti offrirà una guida per questo cammino. A tal proposito ricordiamo che strumenti per il cammino di fede dei fanciulli sono i catechismi della C.E.I.; gli altri testi hanno un valore di sussidi.

²⁰ Seminario dell'U.C.R. a Pergusa sulla catechesi giovanile, cfr. *Via Verità Vita*, 74 (1979), pagg. 64 ss.

²¹ Cfr. C.E.Si. di Tindari, maggio 1979.

²² Notiziario U.C.N., anno VI, n. 4, 15-6-1977.

IV - SCELTE OPERATIVE

Impegno permanente dei Vescovi

28. - Per raggiungere le finalità esposte, avvertiamo la necessità che nelle sessioni della C.E.S.I. sia dedicato uno spazio particolare all'approfondimento sistematico ed organico di contenuti, mete, problemi, metodologie del rinnovamento catechistico in Sicilia. Si rende altresì indilazionabile la strutturazione e il funzionamento dell'Ufficio Pastorale Regionale per assicurare l'animazione, il coordinamento di tutta l'azione pastorale nell'Isola, per una maggiore efficacia e per evitare dispersioni di energia, di lavoro, di mezzi.

Aggiornamento catechistico dei sacerdoti e dei religiosi

29. - Il rinnovamento catechistico passa anche attraverso la conversione di mentalità dei sacerdoti diocesani e religiosi chiamati a non trascurare « nulla in ordine ad un'opera catechistica ben strutturata e ben orientata »²³.

Per questo nei piani di aggiornamento per il clero nel prossimo triennio dovrà essere presente l'esigenza e l'urgenza dell'aggiornamento catechistico.

Formazione catechistica delle religiose

30. - Le religiose consacrate a Cristo con un amore indiviso, con la professione dei consigli evangelici sono segno delle realtà invisibili e testimoni di Cristo risorto. Molte delle istituzioni religiose sono state suscitate nella Chiesa per una specifica vocazione catechistica. In ogni Chiesa locale le religiose partecipano diligentemente all'impegno di catechesi. Ed è per questo urgente che i singoli Istituti curino la formazione catechistica dei propri membri e che in ogni Chiesa locale si abbia a cuore tale formazione.

Formazione dei catechisti

31. - « Per una catechesi sistematica la comunità cristiana ha bisogno di collaboratori qualificati. E' un problema che la interessa profondamente: la sua vitalità dipende in maniera decisiva dalla presenza e dal valore dei catechisti e si esprime tipicamente nella sua capacità di prepararli »²⁴.

²³ C.T., 64.

²⁴ Rdc, 184.

Occorre per questo un'opera permanente di qualificazione dei catechisti di tutte le età e di tutti gli ambienti, parrocchie, scuole, ospedali, carceri, case per anziani, caserme militari: a) *a livello parrocchiale*: in ogni parrocchia devono essere costituite comunità di catechisti per un cammino di fede, un lavoro comunitario, una preparazione di base; b) *a livello diocesano*: l'Ufficio catechistico avrà cura di organizzare corsi permanenti di formazione per i catechisti, per la preparazione di animatori parrocchiali e zonali. Strumento insostituibile è la scuola per catechisti; c) *a livello regionale*: occorrono animatori specializzati per tutte le età e per tutti gli ambienti, perciò l'Ufficio Catechistico Regionale organizzerà corsi biennali e promuoverà la sperimentazione catechistica.

Vengano istituiti dall'ufficio competente corsi per la formazione di operatori pastorali della comunicazione sociale; anche la catechesi ne sarà grandemente avvantaggiata.

Istituti e centri di ricerca

32. - Al rinnovamento catechistico dell'Isola un valido contributo sono chiamati a dare « centri ed istituti appropriati, che siano assiduamente seguiti dai Vescovi. E' questo, un settore nel quale si rivela feconda e fruttuosa una collaborazione diocesana, interdiocesana, anzi nazionale »²⁵.

In tutti gli Studi teologici, nelle Scuole di teologia dei seminari, negli Istituti di teologia per laici, venga istituita la cattedra di catechetica.

Rinnovamento delle strutture

33. - L'Ufficio catechistico è chiamato ad avere un compito sempre più essenziale nella vita diocesana. Per questo va organizzato come centro di animazione, di coordinamento per la evangelizzazione e la catechesi.

In ogni diocesi sia curato il coordinamento con i vari organismi pastorali. Sia altresì istituito, a livello diocesano e a livello regionale, il Centro di documentazione e di statistica come strumento indispensabile di un serio lavoro pastorale.

CONCLUSIONE

34. - Fratelli e figli carissimi,
il rinnovamento catechistico in atto nelle nostre Chiese è motivo di consolazione e di speranza. Siamo tutti chiamati a un impegno ge-

²⁵ C.T., 71.

neroso, gioioso, costante. Le nostre comunità stanno vivendo la primavera dello Spirito! E' la stagione di Dio. Rinnoviamo il nostro impegno consapevoli « che la fede dipende dunque dalla predicazione e la predicazione a sua volta si attua per la Parola di Cristo »²⁶.

Riscopriamo la gioia del ministero catechistico: « Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunzi; che annunzia la pace, messaggero di bene che annunzia la salvezza »²⁷.

Ci venga in aiuto Maria discepola, madre, testimone della Parola; Lei che ha donato al mondo il Verbo Incarnato, Lei modello vivente di ogni catechista.

Il Signore voglia benedire la nostra fatica.

1.a Domenica di Avvento 1980.

I VESCOVI DI SICILIA

²⁶ Rm, 10, 17.

²⁷ Is, 52, 7.

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

REGOLAMENTO

CAPITOLO I

NATURA - FINE - MEMBRI

- Art. 1. La C.E.P. è l'unione permanente dei Vescovi della Regione Pastorale Pugliese, costituita e operante a norma dell'art. 7 e secondo le disposizioni del cap. VIII dello Statuto della C.E.I.
- Essa gode di propria autonomia che discende dalla responsabilità collegiale dei Pastori delle Chiese di Puglia, ma è organicamente collegata alla C.E.I. per una maggiore comunione tra i Vescovi e per il coordinamento delle attività pastorali in Italia (cfr. *Statuto C.E.I.*, art. 7; art. 43).
- Art. 2. La C.E.P. si propone di promuovere la comunione e la collaborazione fraterna dei Vescovi della Regione nell'edificare le Chiese particolari conformi al disegno di Cristo e con attenzione alla cultura, alle esigenze del popolo pugliese ed alla struttura provinciale ecclesiastica in cui si articola.
- Art. 3. Sono membri della C.E.P. i Vescovi residenziali e coadiutori, gli Ausiliari, gli Amministratori Apostolici e i Vicari Capitolari delle Diocesi di Puglia. I Vescovi eletti non ancora nell'esercizio delle loro funzioni vengono chiamati agli incontri della C.E.P. e ne ricevono tutte le comunicazioni. I Vescovi italiani che hanno lasciato il loro ufficio e risiedono nella Regione sono invitati alle riunioni ed alle iniziative della C.E.P.

CAPITOLO II

ORGANI E COMPETENZE

- Art. 4. Sono organi della C.E.P.:
- 1) l'Assemblea dei Vescovi e
 - 2) la Presidenza.
- Art. 5. La Presidenza si compone del Presidente, del Vice Presidente e del Segretario.
- Art. 6. L'Assemblea dei Vescovi è responsabile di tutta l'attività della C.E.P. In particolare:
- a) elegge il Presidente, il Vice Presidente, il Segretario e sceglie, al di fuori dei suoi membri, se lo ritiene opportuno, un Sottosegretario (*Statuto*, art. 47, 1);

- b) elegge Vescovi o Sacerdoti incaricati per i vari settori della pastorale regionale (*Statuto*, art. 49); nomina il Direttore dell'Istituto Pastorale Pugliese;
- c) elegge i Commissari per i Seminari regionali e designa Superiori e Professori degli stessi Seminari;
- d) nomina l'Ufficiale, i Giudici, il Promotore di giustizia e il Difensore del vincolo del Tribunale ecclesiastico regionale, approva l'inserzione nell'albo degli avvocati o procuratori e determina gli onorari dei membri del Tribunale;
- e) istituisce gruppi di studio, commissioni e centri di attività pastorale a carattere regionale e ne valuta e approva conclusioni e programmi;
- f) istituisce rapporti di collaborazione con i Comitati Regionali dei Superiori Religiosi Maggiori e con quelli delle Religiose (*Statuto*, art. 44); mantiene rapporti con le autorità civili della Regione (*Statuto*, art. 45);
- g) propone argomenti da trattare dagli organi competenti della C.E.I. (*Statuto*, art. 12) e designa candidati per le liste elettorali delle Commissioni episcopali C.E.I. (*Statuto*, art. 15/e);
- h) emana dichiarazioni e documenti pastorali a nome dei Vescovi di Puglia;
- i) approva e modifica il presente regolamento e l'annuale bilancio della C.E.P.

Art. 7. La *Presidenza*

- a) cura l'esercizio delle competenze e l'esecuzione dei deliberati della C.E.P. di cui all'art. 6;
- b) in casi gravi e urgenti prende, a nome proprio, le decisioni spettanti per sé alla C.E.P., dandone tempestiva comunicazione a tutti i membri, con l'obbligo di riferirne ai medesimi riuniti appena possibile;
- c) si riunisce, di regola, un mese prima della prossima assemblea della C.E.P. per prepararne l'o.d.g.;
- d) approva le spese straordinarie non preventivate.

Art. 8. Il *Presidente*

- a) dirige e rappresenta di norma la C.E.P.;
- b) tiene le relazioni con la C.E.I. e con la Santa Sede;
- c) convoca, su delibera della Presidenza, la C.E.P. e la presiede;
- d) convoca e presiede la Presidenza;
- e) in casi di particolare urgenza prende personali decisioni sulle quali riferirà alla C.E.P.;

- f) informa la C.E.P. sui lavori del Consiglio Permanente della C.E.I. e si fa portavoce dei voti della C.E.P. presso il Consiglio;
 - g) coordina, con l'aiuto del Segretario, le attività dei diversi settori pastorali a livello regionale.
- Art. 9. Il Vice Presidente assiste il Presidente e ne fa le veci in sua assenza o impedimento; svolge le funzioni di Amministratore della C.E.P.
- Art. 10. Il Segretario esercita le sue specifiche funzioni in tutte le attività della C.E.P. e in particolare:
- a) comunica almeno venti giorni prima l'indizione delle riunioni della Conferenza con relativo o.d.g.;
 - b) cura la redazione dei verbali dell'Assemblea e della Presidenza e l'ordinaria tenuta dell'Archivio C.E.P.;
 - c) cura la trasmissione alla S. Congregazione per i Vescovi e alla Segreteria della C.E.I. dei verbali delle riunioni C.E.P.;
 - d) procura ai Vescovi la necessaria documentazione per lo studio degli argomenti sottoposti ad esame e delibera della C.E.P.
- Art. 11. Il Sottosegretario collabora col Segretario nello svolgimento delle sue competenze e, salvo i casi riservati, lo sostituisce quando fosse necessario.

CAPITOLO III

FUNZIONAMENTO DELLA C.E.P.

- Art. 12. La C.E.P. si riunisce normalmente ogni trimestre ed una volta all'anno per tre giorni consecutivi, secondo un calendario fissato in linea di massima all'inizio dell'anno pastorale.
- Art. 13. I membri sono tenuti a partecipare ai lavori, se non impediti da causa grave; in questo caso ne diano tempestiva comunicazione e possono inviare il loro parere scritto sui punti all'ordine del giorno.
- Art. 14. La C.E.P. può invitare Sacerdoti, Diaconi, Religiosi e Laici a determinate sessioni della propria Assemblea con voce consultiva.
- Art. 15. Per la validità delle riunioni della C.E.P. è necessaria la presenza dei due terzi dei suoi membri (*Statuto*, art. 50).
- Art. 16. Nelle riunioni va dedicato un tempo sufficiente all'ascolto della parola di Dio e alla preghiera comunitaria.

- Art. 17. Al fine di approfondire lo studio di particolari argomenti la C.E.P. può costituire gruppi o commissioni speciali presiedute da un Vescovo con la partecipazione di esperti.
- Art. 18. I temi rilevanti posti all'o.d.g. della C.E.P. dovranno essere illustrati da una relazione distribuita opportunamente prima della riunione ai singoli membri; in ogni caso i Vescovi debbono ricevere per tempo la bozza dei documenti sottoposti ad esame e votazione.
- Art. 19. Aperta la discussione, gli interventi si succedono su richiesta ordinata e per un contenuto spazio di tempo, evitando ripetizioni e digressioni. Prima di deliberare è consentito fare una breve dichiarazione di voto.
Esaurito l'o.d.g. prestabilito, altri argomenti possono essere sottoposti all'attenzione della C.E.P. dal Presidente per sua iniziativa o accogliendo l'istanza di altro Vescovo.
- Art. 20. Per le deliberazioni di interesse generale nella Regione occorre il consenso di tutti i membri presenti e assenti.
Le deliberazioni, per divenire obbligate, devono essere promulgate nella propria Diocesi da ciascun Ordinario (*Statuto*, art. 51).
I singoli Vescovi, pur attenti alle particolari situazioni della loro Chiesa, sentano l'obbligo morale nello spirito della collegialità pastorale di esaminare i problemi comuni e concorrere insieme a risolverli con orientamenti e mezzi comuni.
- Art. 21. Circa i lavori della C.E.P. possono essere date notizie alle Comunità ecclesiali e alla pubblica opinione nei modi stabiliti dai Vescovi. Del resto ci si atterrà al dovuto riserbo, sentendosi vincolati dal segreto su argomenti e interventi di natura loro riservati.
- Art. 22. Prima di dichiarare terminata la riunione il Presidente concede un tempo adeguato per eventuali domande e proposte, e concorda la data della successiva adunanza.

CAPITOLO IV

ELEZIONI E CONSULTAZIONI

- Art. 23. Sono eleggibili alla carica di Presidente solo i Vescovi residenziali e i coadiutori con diritto di successione (*Statuto*, art. 47, 2).
- Art. 24. Le cariche elettive hanno una durata triennale e possono essere riconfermate a maggioranza assoluta per un secondo mandato e a maggioranza di due terzi per un altro triennio.

- Art. 25. Le elezioni avvengono a scrutinio segreto; per i primi due scrutini è richiesta la maggioranza assoluta, al terzo basta quella relativa. A parità di voti risulta eletto il più anziano per ordinazione episcopale.
- Art. 26. Per lo svolgimento delle votazioni scritte il Presidente propone la nomina di due scrutatori che accetteranno di adempiere come si conviene il delicato ufficio.
Non sono ammessi voti per delega.
- Art. 27. In occasioni straordinarie i membri della C.E.P. potranno esercitare la loro attività collegiale attraverso consultazione per corrispondenza. In tal caso i quesiti ai quali devono rispondere saranno accompagnati dalla necessaria documentazione.
L'esito della consultazione epistolare sarà comunicato tempestivamente ai singoli Vescovi.

CAPITOLO V

DISPOSIZIONI PARTICOLARI

- Art. 28. L'Amministratore della C.E.P. cura la conservazione dei documenti e dei libri di contabilità e presenta all'approvazione dei Vescovi il bilancio consuntivo e preventivo annuale corredato da opportuna relazione.
- Art. 29. La comunione spirituale tra i Vescovi della C.E.P. sarà dimostrata anche mediante il solidale suffragio eucaristico per ogni confratello defunto.
- Art. 30. Il presente regolamento redatto per un più ordinato ed efficace funzionamento della C.E.P. è approvato *ad experimentum* per tre anni e viene trasmesso alla S. Congregazione per i Vescovi e alla Segreteria generale della C.E.I.

« Pro manuscripto »

Notiziario interno della C.E.I.

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma